

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 342

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1956

Disdetta inspiegabilmente una conferenza stampa di Eden

(Nella foto: il premier inglese)

In 8ª pagina la nostra corrispondenza



Diffondete l'Unità con il resoconto dei dibattiti dell'8° Congresso del P. C. I.

VIVACE DIBATTITO ALL'VIII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La politica dei comunisti nelle fabbriche verso i ceti medi e le masse femminili

Superato l'obiettivo di 500 milioni per l'Unità

L'annuncio di Turchi - Gli interventi dei compagni Perna, Secchia, Fabiani, Marisa Rodano, Brambilla, Cerreti, Gullo, Ballani e Bo - Ieri riunite anche le commissioni

IL DISCORSO DI STAMBOLIC CHE RECA IL SALUTO DEI COMUNISTI JUGOSLAVI



Togliatti stringe la mano al compagno Stambolic dopo il discorso del Presidente del Parlamento serbo che ha recato all'VIII Congresso del PCI il saluto dei comunisti jugoslavi

Ieri si è svolta all'EUR la quarta giornata del VIII Congresso nazionale del PCI, per il proseguimento della discussione sulla relazione del compagno Togliatti. Il Congresso si è riunito solo durante la mattinata; nel pomeriggio si sono svolte le riunioni delle commissioni.

La seduta nella grande sala dell'EUR, ha avuto inizio alle ore 9, preside il compagno Roasio. Prima di dare la parola al primo oratore, il compagno Roasio legge alcuni telegrammi inviati dalle sezioni di Bentivoglio di Bologna, Flumeri di Avellino, Castellammare di Stabia, Piscinola di Napoli e dal circolo della FGCI Papparella di Trapani, nei quali si annunciano successi nel tessamento e nel reclutamento.

ze con il ceto medio ha assunto un valore soltanto propagandistico. Assai più grave è stato il difetto determinato dalla nostra incapacità di creare uno stretto legame fra le lotte parziali e rivendicative delle masse popolari e dei ceti medi e la battaglia per le riforme di struttura. Questa deficienza ha impedito alla classe operaia romana di far comprendere fino in fondo, che i suoi

stretti, ricade in pieno sulla politica di bilancio, che assume un altro aspetto negativo nei confronti della possibilità di un proficuo svolgimento delle trattative medesime che interessano non solo i cinquemila telefonici bensì tutti i centomila postelegrafonici italiani. Nel merito della questione è inoltre da tenere conto: 1) che nonostante la presenza alle trattative di queste settimane della segreteria della CISL, assieme alla CGIL e alla IIL, il SILTS si è sempre astenuto dal partecipare; 2) risulta inoltre che l'on. Zoli ieri mattina ha riconfermato la volontà del governo di discutere assieme a tutti gli altri anche i problemi dei telefonici. La segreteria della Federazione, mentre riafferma che la trattativa in corso, nonostante la denunciata lentezza con la quale si svolge, è una conquista derivata dalla lotta unitaria della categoria, dichiara che la ripresa della lotta sarà pertanto inevitabile qualora il governo si irrigidisse negativamente sui problemi decisivi dei postelegrafonici.

TURCHI
Il successivo oratore, il compagno Giulio Turchi, dell'amministrazione centrale del partito, esordisce annunciando fra gli applausi del Congresso che, con i versamenti avvenuti negli ultimi giorni, la sottoscrizione popolare per la stampa comunista ha raggiunto i 502 milioni e 911.477 lire. La sottoscrizione è dunque chiusa con il pieno raggiungimento dell'obiettivo di mezzo miliardo. Sapevamo fin dall'inizio, egli aggiunge, che

quella grande somma sarebbe stata raggiunta più faticosamente degli anni passati, ma l'obiettivo doveva essere raggiunto, e una volta posto doveva essere raggiunto. Ringraziamo dunque con molto calore i compagni che si sono faticosamente impegnati nella sottoscrizione, i lavoratori e i cittadini che, sottoscrivendo per la stampa comunista, hanno annesso quest'anno, pur in momenti difficili, rinnovato l'espressione della loro solidarietà e della loro fiducia nel nostro partito.

Turchi ricorda poi che quella per la stampa comunista è stata la terza grande sottoscrizione popolare.

(Continua in 2ª pag. 1. col.)

« LE PERSUASIONI MORALI NON AVEVANO ALCUN EFFETTO »

L'ambasciatore americano a Parigi ammette che l'U.R.S.S. ha fermato la guerra in Egitto

Martino all'apertura del Consiglio atlantico lancia un appello alla guerra fredda e al rafforzamento del blocco anticomunista - Dulles spera nella disgregazione del sistema socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 11. — In una intervista registrata per la radio americana, l'ambasciatore USA a Parigi, Douglas Dillon, ha affermato che la Francia e la Gran Bretagna si sono decise a ritirare le loro truppe dall'Egitto soprattutto per timore di un intervento sovietico. Dillon ha detto che la « persuasione morale » non ha avuto alcun peso nella decisione, come è provato dal fatto che per lungo tempo i due paesi aggressori hanno resistito alle pressioni dell'ONU e degli Stati Uniti, e alle aspre critiche della opinione pubblica mondiale. Nemmeno la grave situazione degli approvvigionamenti di petrolio e stata decisa secondo Dillon, poiché in ogni caso essi non avrebbero impedito l'occupazione dell'intero canale di Suez; l'unico argomento efficace — ha detto l'ambasciatore — è stato quello della paura suscitata dall'armamento sovietico.

L'ammissione è di grande interesse, poiché pone in luce il ruolo decisivo che in URSS ha assolto, ai fini della salvezza della pace, l'aiuto anche, indirettamente, a smascherare il tentativo di rovesciamento e falsificazione della realtà, che è risultato oggi alla base della sessione del Consiglio atlantico, aperta al palazzo Chaillot. Il ministro degli esteri italiano Martino, che in qualità di presidente di turno ha aperto la sessione del Consiglio, ha affermato infatti: testualmente, a proposito dei problemi sollevati dalla situazione del Medio Oriente: « L'insegnamento più importante della recente crisi mi pare sia la constatazione del tentativo del governo sovietico di aprirsi la via nel Medio Oriente per aggirare la nostra linea di difesa in Europa. Non è necessario sottolineare il significato di tale manovra, che mira al controllo del canale di Suez e delle fonti di petrolio, allo scopo non solo di rendere precario tutto l'apparato difensivo occidentale, ma anche di indebolire le nostre economie col privarci di approvvigionamenti essenziali ». Martino, cioè, ha ignorato totalmente, nella sua pretesa analisi della situazione del Medio Oriente, i popoli arabi; i loro diritti, le loro aspirazioni nazionali, il ruolo che essi effettivamente svolgono nel mondo.

conseguenza, ha mantenuto il cipiglio verso francesi e inglesi i quali, con l'aggressione all'Egitto, hanno seriamente compromesso le possibilità dell'occidente capitalista di apparire, agli occhi dei popoli socialisti, come il regno della libertà e del benessere.

VICE
Ripresa dei negoziati sulla questione di Suez?
PARIGI, 12 (notte) — Secondo fonti autorevoli Francia e Inghilterra, con l'appoggio degli Stati Uniti, contano di tenere una nuova conferenza con l'Egitto, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per negoziare un accordo della crisi di Suez. Diplomatici occidentali hanno detto che Francia e Inghilterra si propongono una sollecitazione ai ministri degli Esteri dei governi di Londra, Parigi e Cairo, da tenersi possibilmente a Ginevra con la partecipazione del segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjöld.

La delegazione ungherese abbandona temporaneamente l'Assemblea dell'O.N.U.
NEW YORK, 11. — La delegazione ungherese all'ONU ha abbandonato oggi l'aula dell'Assemblea in segno di protesta contro il dibattito sull'Ungheria considerato una ingerenza dell'ONU nelle questioni interne del paese. Il gesto inaspettato si è avuto durante la discussione di una mozione, sottoscritta dagli Stati Uniti, che vorrebbe condannare l'Unione Sovietica per il suo rifiuto di ritirare le forze armate dall'Ungheria. Prima di uscire dall'aula con gli altri delegati, il ministro degli esteri ungherese Horvath, capo della delegazione, ha dichiarato che l'Unione Sovietica, influenzata dagli Stati Uniti, « avevano cercato di ingenerare i suoi affari interni dell'Ungheria ». « Noi respingiamo questi tentativi — ha aggiunto Horvath — e ci rifiutiamo a fare altrettanto in futuro ». All'Assemblea egli ha dichiarato che l'ONU aveva offeso la delegazione ungherese in maniera incompatibile con l'onore del popolo ungherese. « Per gli Stati Uniti, che vorrebbero comandare l'Unione Sovietica, non parteciperà ai lavori dell'Assemblea generale fin tanto che durerà l'attuale situazione ».

Da questa notte lo sciopero del gas che terminerà alla mezzanotte di venerdì

Lo sciopero è stato deciso dalle organizzazioni aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.S.I.L. Gli industriali persistono nel rifiuto di ogni trattativa fino al novembre del 1957

PERNA
(Roma)
Il compagno Edoardo Perna di Roma concentra il suo intervento sul problema delle alleanze con i ceti medi, problema — egli avverte — che non si risolve con la semplice enunciazione di parole d'ordine e di obiettivi o con la sola individuazione delle condizioni oggettive che rendono possibili quelle alleanze. Esse possono essere conseguite, si, grazie alla chiarezza ideologica e politica ma soltanto attraverso e durante la lotta e la azione politica conseguente per gli interessi immediati del popolo e per le riforme di struttura. Da tempo ormai, la classe operaia romana conduce una politica indirizzata alla conquista dell'alleanza con i ceti medi e in questa azione non sono mancati i successi: consistenti nell'adesione di questi strati alle nostre iniziative per lo sviluppo economico e sociale di Roma e nella simpatia da essi manifestata nei confronti di alcune nostre grandi battaglie politiche.

Nel corso della giornata di ieri non è verificato nessun fatto nuovo che abbia in qualsiasi modo potuto denotare un cambiamento nella posizione di intransigenza assunta dall'Associazione nazionale industriali gas in relazione alla vertenza in atto. Di conseguenza lo sciopero nazionale di tre giorni nelle aziende private ha avuto inizio dalle ore zero di questa notte e avrà termine alle ore 24 di venerdì. Esso è stato deciso di comune accordo tra la FIDAG aderente alla CGIL e la Federgas aderente alla C.I.S.I.L. Nel caso l'Associazione industriale dovesse persistere nel suo atteggiamento intransigente, le organizzazioni dei lavoratori si sono riservate di decidere nuove azioni di sciopero a breve distanza.

Poiché l'Associazione industriali gas sostiene nei suoi comunicati che le richieste di miglioramento economico avanzate dai lavoratori sono illegittime, essendo in vigore un contratto di lavoro che scade il 30 novembre 1957, si ritiene necessario precisare che in occasione della stipulazione del contratto, avvenuta nel dicembre 1954, le organizza-

zioni dei lavoratori fecero esplicita riserva scritta contro tale scadenza e si riservarono piena libertà di rivendicare miglioramenti retributivi prima della scadenza stessa. Giova ricordare anche — afferma un comunicato della FIDAG — che la vertenza si trascina dal giugno scorso e che i lavoratori prima di passare all'attuazione dello sciopero hanno svolto, per circa venti giorni, un'azione sindacale nell'interno delle aziende in forme che non danneggiasse il pubblico ed hanno sospeso un primo sciopero indetto per i giorni 4 e 5 dicembre onde dar modo al ministro del Lavoro di svolgere, il 6 dicembre, un tentativo di composizione della vertenza. Va rilevato altresì che dopo l'esito negativo di tale tentativo, derivato dal rifiuto opposto dall'Associazione industriali gas all'invito rivoltogli di entrare in trattative con le organizzazioni dei lavoratori, queste ultime hanno atteso invano altri quattro giorni. Non rimane pertanto ai lavoratori altra arma all'infuori di quella costituzionale dello sciopero. La responsabilità per il ricorso a tale arma, cui i lavoratori si vedono

costretti, ricade in pieno sugli industriali privati del gas che, sensibili soltanto ai propri interessi, rifiutano tenacemente di trattare con i lavoratori a differenza delle aziende municipalizzate nel cui settore le trattative invece continuano e dove pertanto lo sciopero non avrà luogo.

Anno sciopero dei telefonici non aderiscono né la C.G.I.L. né la C.I.S.I.L.
La segreteria della Federazione italiana postelegrafonici venuta a conoscenza che i dirigenti del SILTS avevano ieri pomeriggio riconfermato per questa notte ed oggi lo sciopero di 24 ore dei dipendenti delle aziende di Stato per i servizi telefonici a partire dalle ore 21 ha diramato il seguente comunicato: « La segreteria come già comunicato precedentemente rileva che la deliberazione del SILTS non solo è priva di questo particolare momento di fondamento in quanto, sui problemi della cate-

COMMENTATO FAVOREVOLMENTE A PARIGI

Accordo franco-polacco per 51 milioni di dollari

La Francia fornirà inoltre alla Polonia installazioni industriali per 10 miliardi di franchi

PARIGI, 11. — Come è stato già annunciato, un accordo commerciale tra la Polonia e la Francia è stato firmato il 3 dicembre a Parigi. Si è appreso ora che in virtù di questo accordo, gli scambi nel corso dei prossimi 12 mesi tra la zona franca e la Polonia, ascenderanno a circa 18 miliardi di franchi, vale a dire 51 milioni di dollari. I rappresentanti dei due governi, inoltre, hanno firmato un protocollo che prevede la consegna a credito, alla Polonia, di installazioni industriali per un valore di circa 10 miliardi di franchi. La Polonia ha ottenuto condizioni di credito favorevoli. Dai primi commenti risulta che la firma dell'accordo franco-polacco è stata accolta con soddisfazione sia da coloro che hanno partecipato ai negoziati che negli ambienti economici francesi. La rivista economica e finanziaria Les Echos, sottolinea che la distensione politica nelle relazioni tra la Francia e la Polonia e gli sforzi della

nuova politica economica polacca spiegano in parte l'aumento degli scambi tra i due paesi e la firma del protocollo. I commercianti francesi, infine, hanno dichiarato che sarebbero felici di potere importare, nell'avvenire, una maggiore quantità di carbone polacco. I francesi pagano il carbone polacco 24,75 dollari alla tonnellata.

Rincarata e razionata la benzina in Inghilterra
LONDRA, 10. — La camera dei comuni ha approvato questa sera, con 313 voti contro 258, il progetto di legge con cui viene aumentato il prezzo della benzina e ne viene razionata la distribuzione.

Cleja ministro di Romania a Roma
Il Presidente della Repubblica ha accordato il gradimento alla nomina del signor Stefan Cleja a ministro di Romania a Roma.

